



FULVIO DOT
Paesaggi della Mente

Copyright quadri - 2017©Fulvio Dot
www.fulviidot.it

Copyright fotografie - 2017©Alberto Missana
www.artistiinluce.it

Immagine in copertina: Titolo: Reloaded, cm.90x80, 2015 - particolare

ARTISTI IN LUCE

presenta

FULVIO DOT

PAESAGGI DELLA MENTE

Fotografie di Alberto Missana

Testi di Walter Chiereghin e Ilaria Dot

ORI E SPAGHI,
IL PAESAGGIO URBANO
SECONDO FULVIO DOT

Testo tratto da "Ponte Rosso -
Rivista di Cultura ed Arte - n°5"

Il monfalconese Fulvio Dot ci lascia ammirare le sue opere, i suoi trasognati paesaggi urbani, sovente veneziani o talvolta greci, evocanti tutti una suggestione aurea e bizantina, contaminata dai segni, quali bar code o semafori, della nostra meno sognante quotidianità. Il tutto avviene secondo una formula ormai collaudata, cui però di volta in volta vengono ad aggiungersi nuovi stratagemmi compositivi che conferiscono un'aura di novità a soggetti già molte volte esplorati che, nulla perdendo del

loro fascino a un tempo mediterraneo e orientale, rivelano in dettagli esecutivi percepibili appena un'ansia di sperimentazione che sembra trovare nel tempo sempre nuove soluzioni, anche se l'autore rimane fedele alla propria volontà di rappresentazione che mantiene nel tempo una sua lucida e indefettibile coerenza formale.

La stessa tela, supporto tradizionale per superfici dipinte, cede il passo a due o più tele catramate, oppure a teli militari rigidi, completate da



“...eleganze formali
del gotico veneziano.”







fibbie e ganci metallici e ulteriori elementi che assumono in questo contesto valenza decorativa, quali spaghi, fettucce o leggere catenelle contribuiscono a porre in risalto l'attenzione dell'artista per la materia di recupero con la quale si pone in contrapposizione dialettica con le dorature, con le eleganze formali del gotico veneziano, o con quelle della civiltà bizantina che a sua volta dialoga con il farsi storico delle architetture della Serenissima. Rigorosamente ancorato al figurativo, il procedere artistico di Dot non si esaurisce mai nella pedissequa riproduzione dei paesaggi urbani che più

attirano la sua attenzione. La camera ottica di Canaletto, per restare nell'ambito del vedutismo veneziano, può rimanere nella sua sede museale di Palazzo Correr: per l'artista isontino trifore bifore monofore lesene arcatelle cieche a sesto acuto, facciate, balaustre che si specchiano nei canali trasfigurati, cupole di intenso blu dell'architettura greco ortodossa delle isole egee, al sole sfolgoranti di calce è tutto materiale di sfondo che dialoga con i reperti di risulta che legano assieme le diverse parti del dipinto. O anche con figure, segnali, semafori, numeri e lettere in primo piano, che cercano un

impossibile colloquio con le eleganti architetture marciiane o egee dello sfondo. Tali architetture vengono così sottratte alla torbida fine dove la relegherebbe un vedutismo di maniera per affermare un'ulteriore supremazia della bellezza anche in una forma così inquinata di elementi spuri riferiti al nostro più grigio presente, eppure in qualche modo in felice assonanza con le eleganti architetture dello sfondo, coi loro lagunari riflessi, con le cupole di lapislazzuli che contendono al cielo il primato del blu.

Walter Chiereghin



Fabrizio Dot





La città ritratta è una Venezia in bilico tra passato e futuro; tra i simboli di una quotidianità contemporanea e le vesti immutevoli di un passato glorioso. Le vedute del Canal Grande e di altri luoghi emblematici della città appaiono, di fatto, reinterpretate alla luce dell'esperienza e della cifra stilistica di Dot. L'alfabeto della nostra cosiddetta "era 2.0", fatto di social network, cancelletti e codici a barre, le solca nei giochi di decorazione materica a cui l'artista ci ha ormai abituati. E' un traguardo ulteriore nella sua ricerca, l'apice di un contrasto con inevitabili

strascichi di riflessione. Sì, perchè nelle "Venezie 2.0" il nuovo restaura il vecchio, ma al contempo rischia di cancellarlo. Ed ecco allora che ci troviamo di fronte al terzo passaggio di quello che iniziò come un *paesaggio fragile*, la cui distruzione sembrava imminente; Un paesaggio poi faticosamente *ricostruito*, in un cantiere aperto di malte, vetri, catrame e sovrapposizione di tele. Un paesaggio che, oggi, rimane in bilico tra quello che era e quello che tale ricostruzione l'ha reso.

Ilaria Dot



Julio Dot

H2O
SP20
MAY 2011

“..è una Venezia in bilico
tra passato e futuro..”



Julio Dot





ACQUA

Quelli che, fino a poco fa, Fulvio Dot dipingeva sulle sue tele erano frammenti di ricordi corrosi dal tempo, o edifici distrutti dall'incuria dell'uomo.

S'aggrappavano agli spaghi come le linee del riconoscibile cercavano tenacemente di salvarsi dalla completa astrazione. Eppure, il loro destino sembra essere cambiato. Nel dichiararlo c'è una punta di ottimismo: oggi, per quel paesaggio, ci si impegna nella ricostruzione. Di più: oggi è *possibile*, quella ricostruzione. La tecnica è la stessa di sempre, marchio stilistico che rende inconfondibile l'opera dell'autore. E parliamo di un materico composto

di prodotti variegati: di catrame e di carta, di vetro e di ceramica, di malte e di stucco. Parliamo dello spago, per l'appunto, sempre più protagonista in quelle sue composizioni a ragnatela che, unite a ghiera e anelli di metallo, sembrano sorreggere l'intera struttura compositiva. Invece, è il supporto a cambiare. Strati di tele vengono incollati gli uni sugli altri. E poi strappati. E poi, a volte, ricuciti. Si viene così a creare una sorta di enorme cicatrice che pare solcare sia la tela che il soggetto. In fondo, potrebbe farsi simbolo essa stessa della difficoltà che ogni rinascita porta inevitabilmente con sé. Insomma: come se Dot



"..materico composto di
prodotti variegati:
di catrame e di carta,
di vetro e di ceramica,
di malte e di stucco."



volesse mettere
l'accento sul fatto che
nessuna ricostruzione
può nascondere del
tutto le sofferenze del
passato. Il paesaggio,
che fu fragile,
conserva ancora i resti
intrinseci di quella
sua fragilità. Rimangono
a ben vedere, anche
nella massiccia
presenza del bianco,
utilizzato a dare
l'impressione che dalle
urbanizzazioni sia
stato brutalmente
sottratto un pezzo,
tagliato con le
forbici, annullato da
un lapsus mentale. Solo
che questa volta gli
appigli sono di più, e
danno l'illusione -
meglio, la certezza -
che quelle tracce di
vita umana saranno
riscattate. Ancorate a
trovare la salvezza su
una base di scritte,

graffiti, parole che
molto spesso danno il
titolo all'opera. Il
soggetto di Fulvio Dot
ormai non cade più a
picco, ingoiato dal
nulla: si appoggia,
viceversa, sui simboli
dell'era odierna: sugli
asterischi, i codici a
barre, i cancelletti e
le icone elettroniche
che compongono la
nostra quotidianità.
Segni che l'artista
spoglia di contesto e
valore per riscoprirne
il puro e semplice
valore grafico.
Pretesti e mezzo
d'equilibrio tra
descrizione e
decorazione. E che
tuttavia, volendo
leggere oltre le righe,
si potrebbero anche
interpretare come un
messaggio positivo nei
confronti del futuro.

Ilaria Dot



Fulvio Dot

“..un messaggio positivo nei confronti del futuro.”













Fulvio @ work

Entrare nello studio di un artista è sempre affascinante, ogni angolo nasconde una piccola meraviglia agli occhi di chi si lascia trasportare dalla curiosità.

Poter assistere all'intero processo creativo della nascita di un quadro è un privilegio che vogliamo condividere con il lettore nelle prossime pagine, in cui vedremo come Fulvio riesce a creare le sue meravigliose tele, come riesca a nobilitare materiali all'apparenza grezzi ma che sotto le sue mani riescono a diventare un distillato di eleganza e raffinatezza.

Alberto Missana

Stack of white papers

NELIDA NEMEC: RUDI SKOČIR

B
ZALOŽBA
BOGATAJ

GUSMAROLI - PEZZI - RAPETTI MOGOL

EUROPA I • Nord-Centro Italia



Catalogue 2007/2008

SANTORINI

Un'isola di lava

mario vidor

I SASSIDI MATERRA

VENEZIA



magnus edizioni

essere venezia

PALAZZI DI VENEZIA



Stack of papers



























Van Dyck
PROFESSIONAL USE
30 ml - 1 fl. oz.

olio sopraffini
best oil colours
Van Dyck
PROFESSIONAL USE
Lacca garanzia dorata
FERRARIO

Brushes and palette with paint splatters.

Van Dyck
30 CINABRO ROSSO SCURO (IM)
Colori ad Olio
Sopraffini per artisti
Ad uso professionale
Finest Artists' Oil Colours
VERMILLON FONCÉ
ZINNOBERROT DUNKEL
VERMILLON DEEP
BERMILLON OSCURO
FERRARIO

Van Dyck
SEPIA
ad Olio per artisti
professionale
Oil Colours
76
Terre d'ombre naturali
Umbra natur
Terre de sombra natural
SEPIA
SEPIA
SEPIA
SEPIA
30 ml - 2 fl. oz.
FERRARIO COLORI SITI
VIA MANZONI 100
40138 CALDERA (BO) (BO)
TEL. 051/772222
www.ferrario.com
FERRARIO
VAN DYCK
20
LACCA GIALLA
Colori ad Olio
Sopraffini per artisti
Ad uso professionale
Finest Artists' Oil Colours
FERRARIO
20 ml - 2/3 fl. oz.





McDonald's

100% RECYCLED PAPER

DILAS

PER NOI È IL PIÙ IMPORTANTE

ZT.

15





REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE



ISTITUTO D'ARTE

DI GORIZIA

DIPLOMA
DI
MAESTRO D'ARTE

SEZIONE "Decorazione pittorica"

CONFERITO A DOT

Fulvio

IL 28 giugno 1974



IL DIRETTORE







Ellenica



Ellenica n°3
30 x 30 cm - 2016



Ellenica
30 x 30 cm - 2017



Bianco n°2
22 x 18 cm - 2017



Bianco n°3
22 x 18 cm - 2017



Pyrgos
80 x 80 cm - 2017



Seconda veduta di Pyrgos
50 x 20 cm - 2016

Venexia 2.0



Reloaded
90 x 80 cm - 2015



In restauro
120 x 100 cm - 2015



Reloaded
120 x 100 cm - 2015



Una ferita su palazzo "Bernardo"
120 x 100 cm - 2016



Sipario
10 x 10 cm - 2016



Venexian code
100 x 100 - 2016



Stato d'animo
110 x 60 - 2016



Note a margine
80 x 120 cm - 2014

Paesaggio Fragile



Postcard 007
100 x 100 cm - 2016



Postcard 001
100 x 100 cm - 2016



Barcode
140 x 100 cm - 2012



La ricostruzione di un paesaggio
100 x 150 cm - 2011



Destutturato
50 x 83 cm - 2016



Titoli di coda
50 x 83 cm - 2016

Distopia



Distopia
100 x 120 cm - 2016



Distopia n.3 - Rozzol Melara
100 x 100 cm - 2017



Distopia 2
120 x 100 cm - 2016



Luoghi comuni
50 x 50 cm - 2017

Biografia

Fulvio Dot è nato a Monfalcone nel 1956. Diplomato all'Istituto Statale d'Arte "Max Fabiani" di Gorizia, successivamente completa il corso di laurea in architettura a Venezia.

La sua prima mostra personale risale al 1976 da allora innumerevoli sono le sue mostre in Italia e all'estero.

Esponde con regolarità in gallerie di riferimento in Italia, Spagna, Francia, Canada e Honk Kong.

Vive e lavora a Monfalcone dove ha lo studio in via Garibaldi 43





www.fulviidot.it
www.artistiinluce.it